

Grande Cagliari

Salvata da un sms

Una sordomuta 54enne soccorsa dopo un'aggressione grazie al nuovo servizio sms. Parte il 113 per gli audiolesi. P.23



Università. Indagine un anno dopo il "traguardo". In città basso il tasso di impiego, boom dei contratti atipici

Dopo la laurea c'è ancora lo studio senza lavoro i dottori cagliaritari

◦ Dopo il primo livello quasi tutti si rifugiano nella "specialistica". In calo le retribuzioni

Ennio Neri
ennio.neri@epolis.sm

■ Gli esami non finiscono mai. Soprattutto in città. Dove il 70% dei laureati continua a studiare. Trova lavoro solo in 30% dei laureati di via Università, contro la media nazionale del 46. Insomma numeri impietosi nell'ambito di un panorama nazionale già di per sé grigio che vede crescere il numero dei disoccupati coronati con l'alloro e diminuire il livello medio degli stipendi dei "dottori". Con le retribuzioni delle laureate più basse rispetto a quelle dei colleghi maschi.

I DATI sono frutto dell'indagine di AlmaLaurea che ha coinvolto 2 mila e 227 laureati di primo livello dell'anno solare 2008 dell'Ateneo cittadini, intervistati nel 2009, a un anno dalla laurea. Il tasso di risposta è molto elevato: 93%. Tuttavia secondo la ricerca ancora oggi è molto complesso stabilire le tendenze del mercato del lavoro, basandosi sul collettivo dei laureati di primo livello. Per due ragioni: manca la possibilità di un'analisi nel medio e lungo periodo e poi perché si tratta di giovani che nella maggioranza dei casi continua gli studi, rimanda cioè al post-laurea di tipo specialistico il vero ingresso nel mondo del lavoro. Quest'ultima tendenza trova conferma in città sui neolaureati di primo livello: 70 su cento continuano la formazione con la laurea specialistica, più della media nazionale del 57%. Lavorano poco più di 30 neolaureati su cento (un valore inferiore alla media nazionale del 46%) e tra gli occupati, il 16,5% è dedicato esclusivamente

Gli esami non finiscono mai



2.227

I laureati nel 2008 intervistati nel 2009

30,2%
Gli occupati

60,8%
Continuano gli studi

11,2%
Cercano lavoro

FONTE: EPOLIS

INFOGRAFIA: EPOLIS

I Rettori lanciano l'allarme: «Emergenza occupazione»

Fondi per la ricerca

■ «L'attuale sottoutilizzazione del capitale umano migliore che esce dal sistema universitario rappresenta oggi una vera e propria emergenza» dichiara Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea e professore di Statistica dell'Università di Bologna. «E' necessaria una riflessione di ampio respiro su questo versante, evitando i catastrofismi, ma anche la politica dello struzzo», aggiunge, «ciò che fa la diffe-

renza nella possibilità di uscita dalla crisi del Paese in un ruolo competitivo nel contesto internazionale è la consistenza e la qualità del capitale umano. Se è vero che ricerca è uguale a sviluppo e sviluppo è uguale a occupazione, obiettivo prioritario è investire di più in formazione e ricerca, come fanno tutti i paesi più avanzati. Occorre facilitare l'innesto nelle imprese, soprattutto medie e piccole, di alte competenze».

Il dato

210mila interviste in 49 università

Il rapporto AlmaLaurea

■ Ieri a Roma, nella sede Crui, da parte del direttore di AlmaLaurea Andrea Cammelli c'è stata la presentazione del XII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani. Dello studio, che ha coinvolto oltre 210mila laureati delle 49 università italiane aderenti da almeno un anno, sono stati presentati i risultati a livello nazionale.

al lavoro, mentre il 13,7% riesce a conciliare la laurea specialistica con il lavoro. A continuare gli studi quasi 70 laureati su cento: il 56,1% è impegnato esclusivamente nella laurea specialistica e il 13,7% studia e lavora. E c'è chi è a caccia di impiego: undici laureati di primo livello su cento (la media nazionale è del 9%) non lavorando e non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro. L'occupazione stabile (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) coinvolge, a un anno dalla laurea, 39 laureati su cento di primo livello in città (la media nazionale è del 42,5%). Mentre il lavoro atipico (contratti a tempo determinato, collaborazioni, ecc.) riguarda 42 laureati su cento dell'Ateneo cagliaritano (la media nazionale è del 40%).

E C'È POI il capitolo sulle retribuzioni. Il guadagno (sintesi tra chi lavora esclusivamente, la maggioranza, e chi studia e lavora) si attesta su valori inferiori alla media nazionale: a un anno dalla laurea i laureati di primo livello dell'Ateneo cittadino guadagnano 899 euro contro i 1.020 del complesso dei laureati. Mentre le dottoresse cagliaritane, sulla falsariga delle loro colleghe "continentali", risultano penalizzate: portano a casa 821 euro mensili netti contro i 1.025 degli uomini.)Indagine anche sui 690 laureati specialistici biennali del 2008, intervistati nel 2009, a un anno dalla laurea. Chi è occupato e chi cerca lavoro si divide quasi a metà: lavora il 39% e una quota di poco superiore (42%) invece cerca lavoro. Ma c'è anche il 19% dei laureati che continua la formazione. A un anno dalla laurea, il lavoro è stabile per il 31% dei laureati dell'Ateneo di Cagliari, meno della media nazionale del 38%. Il lavoro atipico coinvolge il 49% (la media nazionale è del 44%). ■